

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapilem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 48.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 5 Luglio

## L'INTERP. CAVALLOTTI

(Vedi numero di ieri)

### Seguono le pressioni

Cavallotti ripiglia il suo discorso. Dimostra come il governo abbia fatta alleanza con i clericali durante le elezioni. Si diffonde specialmente a parlare delle manovre clericali nel collegio di Piacenza; il M se Volpe landi, capo del partito clericale di quella città, arcivescovo, monsignori, tennero adunanza ed inviarono circolari per avvertire gli elettori clericali che il papa concedeva loro di prender parte alle elezioni politiche.

Al tempo stesso raccomandavano di votare per i candidati ministeriali perché uomini di ordine e che nulla avrebbero fatto contro la religione.

Anzi in alcune circolari era detto che i candidati ministeriali si erano impegnati a non votare alcuna legge, a non fare alcun atto contro alla libertà e indipendenza del papato.

— Anche un po' di potere temporale — esclama Cavallotti.

O la circolare è vera e vi sono 1500 elettori che furono ingannati da questi deputati ministeriali i quali accettando di sedere in Parlamento non possono voler restaurato il potere temporale, o è falsa e allora questi candidati diano querela a quegli elettori cattolici che nella circolare abusarono del loro nome.

Anche a Novara, Verona e altrove si verificò del pari quest'alleanza dei clericali, dei ministeriali.

In Lombardia i preti raccomandano di votare per Franzosini, perché chi non vota per lui andrà all'inferno; a Reggio Calabria i preti in parlamenti sacerdotali, invitano i fedeli a non dare il voto ai radicali, i quali brucierebbero le chiese; poi fanno un giro per la chiesa e distribuiscono non la sacra particola... ma la lista ministeriale. (Ilarità).

Mamiani, Cavour pronunziarono parole di fuoco contro il clero che s'ingravia nelle elezioni; ora non si ha traccia di protesta da parte del Governo, ma incoraggiamenti blandizie e favori.

Eppure esiste adesso come esisteva allora l'art. 22 della legge elettorale.

Pur di vincere, il Governo ha fatto appello a tutte le passioni; di tutto si è fatto arma, e quando si è accorto di aver troppo trascorso, a scopo ottenuto ha ricorso al gran colpo di scena degli arresti in massa di cittadini, sotto l'accusa di cooperazione e di attentato alla sicurezza dello Stato.

Voi avete tollerato per tanto tempo coloro che poi avete arrestato a Milano — perché l'avete fatto? Per giovarvi dell'opera loro nelle elezioni. Cessato il bisogno, avete fatto di essi quello che si fa dei limoni spremuti. Il programma del Fascio operaio, che poscia è divenuto la base del processo, è stato pubblicato due mesi prima delle elezioni, e la massima pubblicità l'ebbe dai giornali ministeriali. E fecero bene, perché era carne della loro carne. Infatti l'organo dei cittadini arrestati l'indomani delle elezioni pubblicò un articolo che principia colle parole: *Abbiamo vinto*. Chi aveva vinto nel collegio di Milano? I candidati ministeriali.

Un giornale democratico di Roma denuncia questa alleanza dei socialisti col Governo. Chi è che protesta contro questa denuncia? I giornali ministeriali.

In parecchi collegi della Lombardia e del Piemonte, il candidato socialista era in lista con chi? precisamente con il candidato ministeriale più debole.

Dice pure come si sia scoperto che taluni che si facevano passare per socialisti erano invece agenti di polizia.

A Mantova fu arrestato uno di questi fanatici mentre più degli altri si agitava in una dimostrazione. Ma fu subito rilasciato perché riconosciuto per ferro di bottega.

Ricorda la famosa scoperta degli opuscoli libelli che venivano dalla Svizzera diretti alla questura di Milano.

In quegli opuscoli si diceva cosa dei candidati democratici e ad essi erano unite le liste con cui si propugnavano le candidature socialiste.

Chi si recava a ritirarli era un delegato di questura, il quale ritirando l'ultimo pacco disse: Adesso scriveremo a Lugano che non ne mandino più.

Con quei libelli poi venivano mandate alla questura di Roma le striscie: *Eleggete Cipriani* che furono affisse a Milano.

Da questi opuscoli, Cavallotti passa a trattare la questione della stampa stipendiata dal governo, dei libelli pagati dal medesimo.

Certi giornalisti ministeriali rispondono ai loro creditori: « Ripassate domani, che oggi non ho potuto vedere Morana. » (Ilarità; proteste di Morana).

Narra come il ministro dell'interno diramasse, col mezzo dei prefetti, a tutti i sindaci, pacchi di opuscoli elettorali, che erano veri libelli, in difesa di Depretis, contro i suoi avversari, e mostra le buste a stampa con cui si spedivano.

A Napoli, a Venezia sorsero altri giornali socialisti, i cui direttori erano notorii agenti del Governo.

Il procuratore generale di Venezia ebbe a dichiarare all'onorevole Tecchio che non poteva procedere contro quel giornale, sapendolo un strumento del Governo, e poi ne aveva avuto abbastanza del processo Striggelli, per rimettere nuovamente le mani in quel fango.

Voi, con i vostri giornali socialisti, avete tentato di seminare la zizzania nel campo della democrazia. Gli arresti di Milano sono una manovra a questo scopo.

Se il vostro scopo era quello di impedire la rielezione degli onorevoli Ronchetti, Carducci, Luadi ed altri l'avete raggiunto, fate dunque la grazia agli arrestati di Milano.

Essi sono rei di avervi servito come volevate voi.

Durante il periodo elettorale abbiamo assistito alla nascita ed alla morte di parecchi giornali libelli, vissuti quanto era a voi utile che vivessero. I vostri libelli sono i peggiori della specie, perché sussucati, mantenuti col danaro dei contribuenti.

I vostri scrocconi miserabili hanno scagliato il fango sopra i più intemerati nostri amici. Noi li abbiamo veduti salire tutti i giorni le scale del ministero per vivere giorno per giorno.

Voci: Lo provi.

Altre voci: Domandatelo a Casalis.

Cavallotti. Questi miserabili scrocconi più volte sono usciti a mani vuote perché l'on. Morana non era in ufficio.

Morana. Datami le prove.

Cavallotti. Ve le darò, poichè sono deciso ad andare fino in fondo.

Si, come vedrete, i vostri giornali-libello arrivavano a fasci in provincia per essere diffusi gratuitamente. Chi ne faceva le spese? Il Governo. (Rumori.)

Mostra una lettera con la quale il Governo dimette un sindaco per avere ingiuriato un prefetto. Guardate a che giornali andate voi a comunicare i segreti d'ufficio.

Morana. Noi non abbiamo comunicato nulla.

Cavallotti. Vuol dire che sarà stato trafugato.

Passa a leggere dei documenti.

Voce dal centro: Da chi è firmata quella lettera?

Cavallotti. Dal prefetto.

Morana. E allora che cosa c'entro io?

Cavallotti dice che tutti i sindaci della provincia di Teramo ebbero ufficialmente un giornale che si stampa a Roma e nel quale si conteneva un libello contro l'on. Nicotera.

Presenta la lettera del prefetto di Teramo con la quale si accompagnava il giornale in discorso e ne dà lettura. (Sensazione profonda)

Proseguendo dice che ai sindaci

della Provincia di Teramo sono state spedite 6 copie ciascuno di un libello contro l'on. Nicotera. L'invio di tali giornali era accompagnato da una lettera circolare della Prefettura. Calcola che a questo modo più di copie 14,000 del giornale sono state distribuite a quel modo.

Voci. Oh! oh! (Vivi rumori nella tribuna della stampa)

Pres. Redarguisce severamente la tribuna, minacciando di farla sgomberare.

Cavallotti rivolgendosi all'on. Nicotera dice:

« Certo tu non immaginavi, quando salpando per Sapri arrischiavi la vita per l'Italia, che questa avrebbe voluto un giorno pagare il fango di un rettile, che veniva lanciato contro di te! »

On. Depretis, rinsavisca; faccia che i denari dei contribuenti più non servano a mantenere i vizi dei giornalisti disonorati. Non alimentate i libelli ed i libelli spariranno come per incanto. Fate che la moralità scenda per i rami di tutti i pubblici uffici e faccia oneste, anguste tutte le funzioni dello Stato! (Bene! Bravo! Applausi)

## IN AOSTA

Un grande avvenimento si è compiuto in Val d'Aosta.

La vaporiera tocca finalmente la capitale della vallata.

In quell'occasione fu inaugurato un monumento a Vittorio Emanuele.

Il presidente del Comitato fece, applaudito, un discorso.

Il ministro Genala quindi prendendo la parola disse che la morte di Vittorio Emanuele fu tutto dell'Italia intera. Il popolo intero mandava grido di dolore, testimone, della grandezza del Monarca, di affetto per lui. Di Vittorio la storia magnificherà le gesta compiute nella grande epoca del risorgimento nazionale; l'audacia del pensiero, la pertinacia del proposito, le difficoltà vinte, la meta felicemente raggiunta. Nessun popolo in così breve tempo ha compiuto un'opera tanto grande come quella del popolo italiano auspice e duce Vittorio Emanuele. La sua fu opera durevole perché rispondente alle esigenze della civiltà e fondata sul volere concorde del popolo e del Re.

Fra tutti i monumenti eretti l'Italia al Re, quello d'Aosta ha il tipo proprio del carattere di lui quasi famigliare. Il Re cacciato, deposte le cure dello Stato venne qui a respirare l'aria vivificante delle montagne, nelle ardentissime caccie a ritemperare l'anima gagliarda.

Soggiunge che Vittorio, fra questi monti pensava pure sempre all'Italia. Qui fu decretata l'abolizione del foro ecclesiastico, preludio del movimento legislativo politico che ci condusse a Roma.

In questa terra sarà custodita con inteso e imperituro affetto, la memoria del Re e delle sue virtù, e degli inestimabili benefici resi all'Italia, fra cui primo quello di aver dato una dinastia ora rappresentata da Umberto che nutre in petto i sentimenti degni del padre e che renderà l'Italia viepiù grande e felice.

Il treno inaugurale è arrivato ad Aosta alle 1.25 pm. A tutte le stazioni attraversate si trovavano le autorità e le popolazioni plaudenti. Accoglievano il treno le musiche e lo sparo dei mortaretti. Entrando ad Aosta il treno fu salutato da vive acclamazioni di un'immensa folla. Le autorità municipali, governative ed ecclesiastiche ricevettero Genala e gli invitati. Seguì la benedizione delle locomotive. Alle ore 3 pm. ebbero luogo un pranzo di 350 coperti. La città era imbandierata, festante, animatissima.

Ad evitare incagli nell'ordinato andamento dell'amministrazione del giornale, si inter-sa quanti, spedendo corrispondenze, o intendendo fare ordinazioni di copie, a volere aggiungervi il relativo importo.

## Corriere Veneto

DA CRESPINO

2 luglio.

### POLEMICA

Se non erro, questa volta se la piglia con me il corrispondente *Veritas* della *Venezia* « di carta » e sarei molto bravo a cavarmela netta, poichè si tratta nientemeno che di lottare colla voce della verità, e qui lo dico francamente, se non mi reggesse la vecchia opinione che ognuno misura i suoi dolori colla bilancia dell'orefice e quelli degli altri colla stadera del mugnaio, io getterei lo scrivere in un canto e non risponderei nemmeno a coloro che in luogo dell'inchostro si servono della bile, come il signor *Veritas*, per intingere la penna.

Ut verum fatear è il mio motto, signor corrispondente della *Venezia*, e perdonatemi se per la prima volta non possa congratularmi con voi in quanto alle verità che avete strombazzato con tanta rettorica nella vostra corrispondenza; vi posso dire che alle volte, ed io ve lo perdono, anche cogli occhi aperti si fanno dei sogni.

Voi avete proprio infiorato le colonne di *Madonna Venezia* con un'abbondanza di argomenti di cui mi trovo imbrogliato, di più, sbalordito per ribatterli con ragioni inconfutabili che possano giustificare me e giudicare voi.

Se non ci fosse il dovere e la promessa che ho fatto ai miei lettori non scriverei davvero, oppure ci penserei sul serio poichè, debbo dirlo? (e non parlo colla *Venezia* come faceste voi col *Bacchiglione*) tanto la vostra corrispondenza quanto i vostri precedenti giornalistici mi confortano poco, e se, come dite voi, io adopero le frasi fegate, le vostre sono sfegate, specialmente quando vi scappa la sesquipedale affermazione che l'Italia è scandolezzata del risultato delle elezioni politiche del Polesine.

Povero diavolo! è vero che chi ha male non può misurare bene; dovevate dire non solo Rovigo ma anche Milano, Genova, Forlì, Ravenna, Roma, Napoli, e tanti altri collegi, perdio, dovevate dire che non è l'Italia scandolezzata bensì voi stesso che disgraziatamente non potrete mai e poi mai digerire un boccone così grosso. Vi posso assicurare, signor *Veritas*, che i nostri deputati non sono andati a Montecitorio per dar la caccia ai posti e agli onori, per votare il vergognoso mercato della convenzione, per mandare nell'ardente sole africano i soldati sangue del nostro sangue a morire di tifo et similia mentre i vostri Marchiori e i vostri Sani . . . e qui faccio i puntini poichè da quanto mi faceste conoscere le frasi fegate non vi garbano punto all'orecchio.

E qui dovrei pure cominciare la mia corrispondenza ma lo spazio già rubato al giornale non me lo permette e mi riservo per un'altra volta.

Prima però di prender commiato, un'altra cosa mi resta da dire al signor *Veritas*.

Vorrei domandare per quale ragione c'entrano i secondi fini, gli insegnanti di Polesella, il Ciprianismo e l'ombra di campanile.

Forse crede che il corrispondente sia di Polesella e non di Crespino?

E se anche ciò fosse, non mi maraviglierei che un liberale animato da veri sentimenti buoni di questo paese si facesse scrivere per non saper

scrivere specialmente su di un giornale.

A suo tempo la risposta.

Anche da Polesella!

Per ultimo faccio sapere al signor *Veritas* che non ho bisogno dei suoi consigli e che se vuole seguirmi solamente sulla via che a lui piace può risparmiarsi il fiato e la penna, imperciocchè ho sempre ritenuto che per dar retta al cervello degli altri naturalmente si butta via il suo.

Arrivederci.

**Cividale.** — Cividale era ieri esultante per la linea ferroviaria che la congiunge ad Udine. Il bauchetto è riuscito magnificamente. Furono fatti brindisi e discorsi in senso patriottico alludenti alla redenzione delle terre italiane soggetto al giogo straniero.

L'illuminazione ed i fuochi artificiali bellissimi. La festa superò ogni aspettazione.

**Venezia.** — Ieri (4) soltanto uno dei cosiddetti casi choleric; la città comincia a riprendere la sua animazione; i forestieri vanno convincendosi che la salute vi è ottima; calcolasi che anche dalle vicine provincie, come nei scorsi anni, abbia ad affluirvi la gente.

## Cronaca Cittadina

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE

#### La sconfitta della "Costituzionale"

Intitoliamo così quest'articolo imperocchè nè nuovo nè importante, dato il noto ambiente della città e la notissima fiaccona del partito liberale padovano, è la sconfitta nostra e del *Circolo Popolare* alla quale tutti sono troppo abituati per meravigliarsene, ma nuova invece ed importante è la sconfitta formidabile schiacciante che la *Savoja* inflisse alla *Costituzionale*, all'*Euganeo*, a casa Maluta.

Erano così abituati quei quattro signori della vecchia consorteria a spadroneggiare della cosa pubblica e a farsi servire dai giovani della *Savoja*, che il colpo improvviso li ha atterriti ed alterati.

Non uno dei nomi propri della lista della *Costituzionale* e dell'*Euganeo*, non uno dei tanto decantati conti e milionari passò, proprio come fossero nomi reprobati del *Bacchiglione*!

Ed è la prima volta dal 1866 in poi che la Consorteria Padovana cade così solennemente.

Noi constatiamo; e non sappiamo se dolerci o rallegrarci del risultato.

Dolerci, perchè la *Savoja* lottò sola, raccogliendo due soli dei nomi onorandi della nostra parte, quasi essa volesse costituire una nuova consorteria non meno intollerante dell'antica?

O rallegrarci perchè frattanto è sfatata l'antica possanza dei blasonati e di quella onnipotente ditta che non ha neppur osato presentare uno dei suoi? rallegrarci perchè infine la *Savoja* per quanto politicamente moderata pur rappresenta qualche tendenza popolare, una specie di onda nuova che deve per fatalità di progresso, dato il movimento, correre in avanti?

Constatiamo intanto; e poi vedremo. La boriosa e intollerante vecchia consorteria padovana — è vinta e prostrata al suolo — la



il Panzacchi V. vide al Congresso di Forlì il Castellani ed il Sovrano, mentre il Sovrano non intervenne a quel Congresso. Aggiungasi che fu ommesso di dire come il Panzacchi abbia qualificato quel Congresso un convegno di piacere).

### Interrogatorio di Scarmagnan Luigi

Scarmagnan è il povero fornaio di Solesino, che, tornato dalle carceri di Rovigo dopo gli scioperi del Polesine ha dovuto trasferirsi a Pozzonovo per riparare alle rovine della famiglia. È commovente il sapere come la moglie di questo padre e lavoratore modello abbia sgobbato sempre durante le di lui prigionia per dar pane a quattro bambini.

P. — Siete socialista voi?  
Sc. — Sono socialista, ma non sono affigliato ad alcuna associazione.  
P. — Sapete che vi siano state sequestrate delle carte?  
Sc. — Sì, lo so.  
P. — E che carte erano quelle?  
Sc. — Inconcludenti.  
P. — Come inconcludenti?  
Sc. — Sì, inconcludenti. Pensieri...  
P. — Oh, bella, ma che razza di pensieri?

Sc. — Pensieri che mi passavano pel capo anche in momenti di critiche condizioni; quando si sequestrano in casa le carte non, sono che pensieri... (E anche sequestrate fuori, sono così lontane dal diventare azioni... Quando si esamineranno i documenti, ci sarà da ridere. I carabinieri portarono via perfino le carte da formaggio).

— Oggi sequestrano (no, tentano) anche il pensiero; vien fatto un delitto del pensiero espresso in momenti d'angoscia per la famiglia, quando è un semplice sfogo...

P. — Ma sia pur come voi dite, e che genere di pensieri?

Sc. — Pensieri relativi alla classe operaia, ai lavoratori, alla loro emancipazione, che essendo io pur lavoratore, formava la mia passione.

P. — E oltre al buttar giù questi pensieri, non avete fatto altro?

Sc. — Ho scritto qualche articolo, lasciando piena facoltà, se qualche parola fosse stata tale da farmi incorrere in reati di stampa, di modificare lo scritto, raccomandando alla redazione del giornale di evitare sempre i reati.

P. — Bene; e su quali giornali e quando avete scritto?

Sc. — Ho cominciato a scrivere nell'84 su quel giornalaccio ch'era il *Barabado*.

P. — Su che argomenti?

Sc. — Essendomi quel giornale spiegato come socialista, io gli mandavo qualche mio scritto, ma gli scritti miei si riferivano sempre al socialismo nelle classi operaie.

P. — E su altri giornali pubblicate mai...?

Sc. — Sì, sul *Pane di Padova* e sull'*Intransigente*.

P. — E il genere di questi scritti?

Sc. — Versavano sempre sulla questione sociale.

P. — Al giudice istruttore non volete dare certe spiegazioni.

Sc. — Riservandomi di rispondere al dibattimento.

P. — Nei vostri interrogatorii vi hanno domandato dell'incendio di certo Centanin?

Sc. — Domandato? Ma fui io quello che cominciai a trattare di questa cosa. Essendo io, dopo quell'incendio, in pochissimo tempo perquisito, ammonito ed arrestato, mi venne il sospetto che mi fosse stato addebitato in qualche modo (Difatti il procuratore Pietra non vedeva che incendiari. «I socialisti son nemici» — ha detto il signor Pietra — dei capitalisti, dei padroni, dei ricchi, e siccome tale è il Centanin, chi può aver bruciato la fattoria?... Gente malcontenta, irritata, ma il tizzone fatale debb'essere socialista. E dentro due e quattro ore... che odorassero un tantino di socialismo) quel fatto dell'incendio, io ho chiamato il giudice perché altri testificassero dov'ero quella notte.

P. — Al Centanin voi scriveste mai?

Sc. — Mai!

P. — E sapete neanche che gli fosse scritto?

Sc. — Non lo so.

P. — Sapete che a questo Centanin accadessero di frequente incendi?

Sc. — Sì, e da quello che si dice, so che ciò avveniva perché il Centanin trattava male i lavoratori. (E' vero, in quei paesetti si pretende un lungo e faticosissimo lavoro per mercedi incredibili: perfino 25 centesimi il giorno! Ed il Centanin aveva in quel torno respinto con disprezzo i suoi lavoratori che gli avean chiesto

un piccolo aumento di mercede. Qualche tempo dopo avvenne l'incendio, qualificato doloso, ma d'ignoti autori).

### Interrogatorio di Rumor Agostino di Venezia (tipografo)

P. — E voi Rumor quando foste arrestato?

Rumor. — L'11 giugno 1885.

P. — Sapete perché?

R. — Lo ignoro. Sono innocente. Hanno sbagliato.

P. — Come dite d'ignorarlo, se lo conoscete dall'atto d'accusa?

R. — Mi sequestrarono il carteggio del *Circolo Carlo Pisacane*.

P. — Cosa avevate da fare col *Circolo Carlo Pisacane*?

R. — Ero socio.

P. — E chi erano i vostri compagni nel *Circolo*?

R. — Il Castellani ed altri.

P. — E che dottrine professava quel *Circolo*?

R. — Dottrine? Principii socialisti: aveva per iscopo la propaganda socialista.

P. — E voi vi siete prestato per questa propaganda?

R. — Oh, io non potevo, perché dovevo pensare al lavoro.

P. — E come eravate depositario del carteggio del *Circolo*?

R. — Quanto il Castellani partiva per qualche suo interesse, affidava a me quel carteggio...

P. — Quando voi foste perquisito, il *Circolo* erasi sciolto?

R. — S'era tramutato in sezione dell'Internazionale.

P. — E com'era avvenuto questo cambiamento?

R. — In seguito al Congresso di Forlì.

P. — Nei vostri interrogatorii diceste che scopo del *Circolo* era l'anarchia ed il comunismo.

R. — Io mi dichiaro socialista anarchico rivoluzionario, ma il *Circolo* aveva a scopo il socialismo nelle classi operaie.

P. — E come vi affidavano sigilli, registri ed altro?

R. — Vuol dire che avranno avuto fiducia in me.

P. — Panzacchi entrava nel *Circolo*?

R. — No.

P. — Sovrano?

R. — Sissignora.

P. — Scarmagnan?

R. — Nossignora. Non conosco il numero dei soci. Lo Scarmagnan non l'ho mai sentito nominare. I nomi di alcuni li ho conosciuti nell'*Intransigente*.

P. — Ma nell'interrogatorio riguardo al *Circolo* diceste in modo diverso.

R. — Ci avranno fatto aggiunte: io ho detto miglioramento dell'operaio, non anarchia né rivoluzione.

P. — Il giudice istruttore non fa di queste cose, né c'era proprio bisogno di aggiunte. Sapete chi sia Monticelli?

R. — Uno scrittore socialista che ora è in Francia. (E' Carlo Monticelli di Monselice, condannato per reato di stampa pel giornale *Tito Vezio*, ed ora da più anni esule a Parigi).

P. — Voi diceste nel vostro interrogatorio che non vi siete mai apprestato ad attuare le vostre idee.

R. — Ora invece dico di sì.

P. — Ricordate che cosa faceste un giorno nell'osteria Marco Polo in Campo S. Bartolomeo? Sapete che vi si tenesse un'adunanza, e che là eravate in sette soci, e che in quell'adunanza il *Circolo* si ebbe a trasformare in Sezione dell'Internazionale?

R. — Io me ne ricordo, ma mi riservai di aderire dopo quando avessi conosciuto lo statuto dell'associazione.

### Interrogatorio di Falanchia Placido di Monselice (calzolaio)

P. — Voi foste arrestato?

Falanchia. — Il giorno 29 maggio 1885 (13 mesi, e perché?)

P. — Perché vi hanno arrestato?

F. — Perché ho diffuso dei decaloghi.

P. — Questa diffusione l'avete fatta di vostra testa?

F. — Sì; i decaloghi mi furono dati da un compagno.

P. — Chi era?

F. — Sovrano Eraclito.

P. — E dandoveli v'ha detto qualcosa?

F. — Sovrano m'ha detto che li regalassi ai compagni.

P. — Avevate altro oltre i decaloghi?

F. — Sì anche giornali, il *Paria*, ecc.

P. — Quanti ne diffondeste dei decaloghi?

F. — Venti. (continua.)

## Ultime Notizie

(Dal giornali)

La *Rassegna* pubblica: Si afferma che l'on. Depretis intende provvedere alle nomine di quattro segretari generali prima della sua partenza da Roma che avrà luogo il 20 corr.

Il *Diritto* parlando delle voci sparse intorno ad un progetto di Magliani per la conversione della Renta, dice che queste voci sono per ora assurde.

Si attende che i corsi superino il 5 e forse il 10. Sembra abbandonata l'idea d'una conversione al 3 per cento.

Si studia invece la conversione al quattro per cento con o senza ricchezza mobile. Intanto si studia pure intorno all'emissione di un nuovo titolo al 4 per cento — emissione che si farebbe presto.

Le notizie dei concentramenti russi in Bessarabia preoccupano la pubblica opinione in Austria e Germania.

Si comprende che l'Italia potrebbe approfittarne per regolare la sua posizione; ma vorrà o saprà farlo il Robilant?

(Nostri dispacci)

Roma, 5, ore 9 20 ant.

Oggi Guicciardini, segretario al ministero d'agricoltura, lascia il suo ufficio.

Gravi dissidi fra Casalis e Morana, perché durante l'assenza estiva Depretis decise comunicare direttamente con Casalis anche con cifrario speciale. Se Morana si dimette Casalis assumerà tosto la firma di segretario generale.

Stamane partì per Contrexeville un amico di Depretis per prendere i concerti col governo francese per l'impianto di un filo telegrafico speciale.

Il professore Stassano sarà inviato nel Congo per studi naturalistici.

Per abusi nei riguardi degli emigranti fu destituito il console argentino Calpari; in suo luogo fu nominato Urcarte.

## TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Ebbe luogo una riunione di delegati di Comitati legittimi puri di Parigi e dei dipartimenti sotto la presidenza di Cartelnaux.

Parlarono Deverne, Malle, D'Audigne. Questi basiamo il manifesto del Conte di Parigi; dimostrò che Casa d'Angiò, sola, ha diritto alla Corona di Francia. Soggiunse: «Noi abbiamo un Re. La sua protesta contro le pretese degli Orléans è nelle nostre mani, sarà pubblicata all'ora prossima della liberazione.

Il discorso fu applauditissimo.

Lisbona, 4. — Le *Noticias* dicono. Il Re del Portogallo andrà pure nel Belgio al principio di agosto: quindi, forse, in Austria.

Atene, 4. — La regina colle principesse, e il principe Andrea imbarcossi per la via Odessa per Pietroburgo. La nave russa *Douskoi*, coll'ammiraglio Karnikoff, accompagna la nave greca recante la regina fino ai Dardanelli. Il Re partirà nella corrente settimana.

Parigi, 4. — Due distaccamenti di artiglieria ritornati dal Tonchino sono giunti stamane a Parigi, e furono ricevuti dal governatore di Parigi, dalle autorità civili, da senatori e deputati. Raggiunsero la guarnigione a Versailles tra le ovazioni della folla.

In Spagna

Madrid, 4. — Il Messaggio approvato alla Camera termina così: «Il paese qualora fosse obbligato a scegliere fra la pace e la monarchia sacrificerebbe la pace e la libertà, piuttosto che la monarchia.»

Madrid, 4. — La Camera continuò la discussione del messaggio. Canovas confutò gli attacchi dei repubblicani: spiegò la sua condotta durante il suo ministero.

L'ultima parte della seduta fu assai burrascosa.

Sagasta domandò ai repubblicani coalizzati, se sono disposti alla pace.

Salmeron rispose: «Quando i diritti degli uomini sono soltanto tollerati senza essere riconosciuti dalle leggi, il popolo ha diritto di insorgere» (*Vive proteste a destra. Tumulto*).

Sagasta replicò che i repubblicani si abbandonano a cattive passioni e sono nemici della patria (*Interruzioni a sinistra*).

Salmeron domandò spiegazioni. Il presidente intervenne, e dichiarò l'incidente chiuso.

Il messaggio fu poi approvato con 233 voti contro 58.

Elezioni inglesi

Londra, 4. (Ore 3 12 ant.) — Eletti finora 148 conservatori, 26 unionisti, 55 gladstoniani, 18 parnelisti.

I conservatori guadagnano 16 seggi, i gladstoniani 9, gli unionisti 1, quello di Collings a Birmingham.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica *Denti e Dentiere* secondo la nuova invenzione senza dolori.

Non più

Acqua di Felsina né di Firenze

Acqua Aurora la più bella la pelle e le dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'Espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott.

Inventore e Fabbriante A. Bulgarelli in PADOVA.

Milano vendibile dal *Cena*, parrucchiere, Vecchia Galeria.

Venezia all'Ufficio Anunci del giornale *La Venezia* — dal *Regazzoni*, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascenzion — *Bertini* Parenzo, Marciaria dell'Orologio.

Vicenza da *Francesco Fagian*, Piazza della Biado.

Treviso da *Giuseppe Nalasso*, via S. Lorenzo.

Udine da *Augusto Verza*, negoziante in chincaglierie, mercerie, mode e profumerie ecc. ecc.

Padova da *Lorenzo Dalla Baratta*, droghiere al Pedrocchi.

Este dai Fratelli *Meneghella*.

Novigo al negozio *Antonio Minelli*.

Torino al negozio profumerie *Bacher*.

Verona da *L. E. Comini*, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

## Sottoscrizione

A

16,000 OBBLIGAZIONI

Ipotecarie 5 0/0

DELLA

SOCIETÀ VENETA

PER

Imprese e Costruzioni Pubbliche

(Vedi avviso in quarta pagina)

C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

ACQUA

SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA COSTA D'ARQUA'

(Anno 60° d'esercizio)

Queste acque si distinguono dalle altre rivali per la quantità di Gas idrogeno solforoso libero che contengono e sono di una efficacia sorprendente per la cura delle malattie pruriginose della pelle (dermatosi) specialmente delle erpiti non febbrili, guariscono il sistema linfatico glandulare, i disordini dell'apparato genito-urinario (mestruazioni irregolari, cattarro vescicale, renella) le affezioni gastro enteriche, le bronchiti lente e molte altre forme morbose della mucosa polmonare. Contengono in minime proporzioni sali di calce sono tollerate anche dagli stomaci più deboli. Si usano vantaggiosamente anche per uso esterno per curare la cute affetta da erpiti croniche.

Stanze con polverizzatori e per la respirazione del gas. Medico alla fonte.

Le vere Acque Solforose Raineriane portano in rilievo sulle bottiglie la dicitura: **ACQ. SOLE. RAIN. F.** e sopra il turacciolo una fascia di carta colla seguente scritta in Rosso: **Acqua Solif. Raineriana, Costa d'Arqua e la firma G. Trieste.**

Deposito generale per l'Italia (escluso il Veneto, Bergamo, Brescia, Ferrara, Trento, per le quali provincie ha il rappresentante la farmacia *Luigi Cornelio* in Padova) presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala 16; Roma, Via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo del Municipio.

Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

Deposito in Padova alle Farmacie: **Pianori Mauro, Zanetti e Mosler** ora **Moula**.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. tale guarigione dei CALLI

Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed

Le Pillole di Gelso

CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI MILANO - Corso Vittorio Emanuele - VENEZIA

Si vendono nelle principali farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: **Pianori Mauro, Zanetti e Mosler** ora **Moula**.

# SOCIETA' VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE residente in PADOVA

Anonima col capitale di **20,000,000** in lire ital. interamente versate

(Esistente come da Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del di 24 maggio 1886).

Società costituita coll'atto 11 gennaio 1872, rogiti del Notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 gennaio 1872, riformata cogli istrumenti 7 dicembre 1884 e 31 maggio 1885, atti Rasi, trascritti in base al decreto 13 giugno 1885, del Regio Tribunale civile di Padova

**EMISSIONE della prima Serie in lire 8,000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in 1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna**

fruttanti il 5% d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1° Gennaio e al 1° Luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese e Costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del di 8 Giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 Dicembre, il capitale fu portato a 100,000 azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10% oltre all'aver passato L. 111,411 al fondo di riserva che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 12 45% sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia, e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sessennali della laguna di Venezia, gli Scali di alloggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assumeva la costruzione delle Ferrovie Adria Rovigo, Rovigo-Legnago e delle ferrovie venete Vicenza Treviso, Padova Bassano, Vicenza Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assumeva anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendevasi concessionaria della linea Conegliano Vittorio (14 chilometri,) che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre Portogruaro, Treviso Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino contrassegnarono l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri, attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80,000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale industriale che deve fruire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvoluta di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alt Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1° Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di Opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

## CONDIZIONI DEL PRESTITO

Il Prestito della Società Veneta per imprese e Costruz. Pubbl. è di L. 20,000,000 diviso in 3 Serie; la I. e II. Serie di 16,000 Obbl. ciascuna e la III di 8000.

Le obbligazioni sono da lire 500 al portatore, fruttanti il 5% netto d'imposte di Ricchezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta e inoltre a Milano Genova, Roma, Torino, Napoli e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste al Cambio del giorno delle lire italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale a ciascheduna di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le N. 16,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a)	Ferrovia Conegliano Vittorio	Ch. 14	L. 1,000,000
b)	» Cividale Udine	» 16	» 700,000
c)	» Camposampiero Montebelluna	» 27	» 1,300,000
d)	» Parma Guastalla Suzzara	» 44	» 1,500,000
e)	» Guidovia a vapore Bologna Imola	» 31	» 800,000
f)	» Case in Roma	L. 2,000,000	( » 2,700,000
	» Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova	» 700,000	( » 700,000
			L. 8,000,000

Per la Guidovia Bologna Imola viene inoltre consentito un diritto di pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna Badrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni, in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2ª Serie (quando se ne effettui l'emissione,) saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo Stia e di Udine Latisana-Portogruaro e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3ª Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie Secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno o della Cassa dei depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 10 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio costante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1ª Serie di 16,000 Obbligazioni.

TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA Iª SERIE

Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento	Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento	Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento	Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento	Anno	Sem	Da 1	Da 5	Ammortiz- zamento
1887	1°	17	4	18 500	1887	1°	31	6	30 500	1907	1°	49	10	49 500	1917	1°	83	16	81 500	1927	1°	132	27	133 500
»	2°	18	4	19 000	»	2°	32	6	31 000	»	2°	52	10	51 000	»	2°	81	17	83 000	»	2°	138	27	136 500
1888	1°	19	4	19 500	1888	1°	34	6	32 000	1908	1°	54	10	52 000	1918	1°	86	17	85 500	1928	1°	140	28	140 000
»	2°	20	4	20 000	»	2°	31	7	33 000	»	2°	52	11	53 500	»	2°	85	18	87 500	»	2°	142	29	143 500
1889	1°	21	4	20 500	1889	1°	32	7	33 500	1909	1°	55	11	55 000	1919	1°	90	18	90 000	1929	1°	145	30	147 500
»	2°	22	4	21 000	»	2°	33	7	34 000	»	2°	57	11	56 000	»	2°	94	18	92 000	»	2°	151	30	150 500
1890	1°	23	4	21 500	1900	1°	35	7	35 000	1910	1°	60	11	57 500	1920	1°	94	19	94 500	1930	1°	155	31	155 000
»	2°	24	4	22 000	»	2°	37	7	36 000	»	2°	58	12	59 000	»	2°	98	19	96 500	»	2°	157	32	158 500
1891	1°	25	4	22 500	1901	1°	39	7	37 000	1911	1°	61	12	60 500	1921	1°	99	20	99 500	1931	1°	165	32	162 500
»	2°	21	5	23 000	»	2°	41	7	38 000	»	2°	64	12	62 000	»	2°	103	20	101 500	»	2°	168	33	163 500
1892	1°	22	5	23 500	1902	1°	38	8	39 000	1912	1°	62	13	63 500	1922	1°	103	21	104 000	1932	1°	171	34	170 500
»	2°	23	5	24 000	»	2°	39	8	39 500	»	2°	65	13	65 000	»	2°	109	21	107 000	»	2°	175	35	175 000
1893	1°	25	5	25 000	1903	1°	41	8	40 500	1913	1°	69	13	67 000	1923	1°	109	22	109 500	1933	1°	179	36	179 500
»	2°	26	5	25 500	»	2°	44	8	42 000	»	2°	67	14	68 500	»	2°	114	22	111 000	»	2°	182	37	183 500
1894	1°	27	5	26 000	1904	1°	41	9	43 000	1914	1°	70	14	70 000	1924	1°	115	23	115 000	1934	1°	187	38	188 500
»	2°	28	5	26 500	»	2°	43	9	44 000	»	2°	74	14	72 000	»	2°	116	24	118 000	»	2°	192	39	193 500
1895	1°	25	6	27 500	1905	1°	45	9	45 000	1915	1°	73	15	74 000	1925	1°	122	24	121 000	1935	1°	196	40	198 000
»	2°	26	6	28 000	»	2°	47	9	46 000	»	2°	76	15	75 500	»	2°	122	25	123 500	»	2°	200	41	202 500
1896	1°	28	6	29 000	1906	1°	50	9	47 500	1916	1°	80	15	77 500	1926	1°	126	25	127 000	1936	1°	206	42	208 000
»	2°	29	6	29 500	»	2°	47	10	48 500	»	2°	79	16	79 500	»	2°	130	26	130 000	»	2°	211	43	213 000

Padova, 26 Giugno 1886.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche.

## CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 16,000 Obbligazioni 5% — L. 8,000,000 — della 1ª Serie della Società Veneta per imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova avendo curato la costituzione di ipoteca mediante atto Pubblico indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1° La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di **Giovedì 8 e Venerdì 9 Luglio** dalle ore 10 ant. alle 4 pom. sulla base del programma che precede;

2° Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1° Luglio 1886 viene fissato a **L. 495** per Obbligazione, più interessi 5% dal 1° Luglio a. c.;

3° All'atto della sottoscrizione saranno versate italiane L. 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valori.

4° Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà a una riduzione. Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione.

5° La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 Luglio p. v. al 30 Settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 per cento giorno per giorno come all'articolo 2;

6° Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già effettuato, ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei titoli medesimi;

7° La negoziazione di queste obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 per cento giorno per giorno. In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

A **Roma**, presso la Banca Generale. — a **Milano**, presso la Banca Generale, Banca Subalpina e di Milano, A. Villa, Luigi Strada, Donati Jirach e C. — a **Padova**, Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, Banca Veneta, Banca Mutua Popolare, Banca G. Romiati e C., M. V. Jacur. — a **Venezia**, presso Jacob Levi e Figli, Alberto Traves e C., Banca Veneta. — a **Genova**, presso la Banca Generale. — a **Torino**, presso la Banca di Torino, Banca Subalpina e di Milano. — a **Firenze**, presso Emanuele Fenzi e C., M. Bondi e Figli. — a **Vicenza**, presso Giacomo Zuffe. — a **Verona**, presso la Banca di Verona. — a **Udine**, presso la Banca di Udine; e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della Banca Generale — ed all'Estero a **Basilea, Zurigo, Ginevra e Trieste**.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 30 Giugno 1886.

Tip. del Bacchiglione

Pel Consorzio: BANCA GENERALE.